

## Le idee

## Siamo tutti cosmopoliti

ULRICH BECK

IL NOSTRO mondo è segnato da disuguaglianze sociali radicali. All'estremo più basso della gerarchia globale si trovano le innumerevoli persone intrappolate in un ciclo di fame, miseria e indebitamento. Costrette dall'indigenza, molte di loro sono disposte a ricorrere a misure estreme.

SEGUE A PAGINA 31

## SIAMO TUTTI COSMOPOLITI

ULRICH BECK

(segue dalla prima pagina)

Vendono un rene, parte del fegato, un polmone, un occhio, addirittura un testicolo, dando così vita a una comunità di destino di un tipo molto particolare.

Il destino degli abitanti delle regioni prospere (i pazienti in attesa degli organi) è connesso con il destino degli abitanti delle regioni povere (il cui unico capitale sono i loro corpi). Per entrambi i gruppi è in gioco qualcosa di esistenziale, nel senso letterale del termine – vita e sopravvivenza. Il risultato è una forma moderna di simbiosi: l'unione di due corpi che abbraccia mondi disuguali mediante la tecnologia medica.

Continenti, razze, classi, nazioni e religioni confluiscono nei paesaggi corporei degli individui coinvolti. I reni musulmani purificano il sangue cristiano. I reni bianchi respirano con l'aiuto di polmoni neri. Il manager biondo vede il mondo con l'occhio di un bambino di strada africano. Un vescovo cattolico sopravvive grazie al fegato espantato da una prostituta di una favola brasiliana. I corpi dei ricchi si stanno trasformando in abili *collage*, quelli dei poveri in magazzini mono-oculari o mono-renali di pezzi di ricambio. La vendita pezzo per pezzo di questi organi sta dunque diventando l'assicurazione sulla vita dei poveri, nella quale essi sacrificano parte della loro esistenza fisica per garantirsi la sopravvivenza futura. E il risultato della medicina globale dei trapianti è il "cittadino biopolitico del mondo" – un corpo maschile bianco, magro o grasso, a Hong Kong o a Manhattan, provvisto di un rene indiano o di un occhio musulmano.

Questa cosmopolitizzazione dei corpi radicalmente disuguale sta avvenendo silenziosamente, senza un'interazione tra donatore e ricevente. I donatori di reni e i riceventi sono mediati dal mercato mondiale, ma rimangono anonimi gli uni per gli altri. Ciò nondimeno, la loro relazione è una relazione esistenziale, importante per la vita e la sopravvivenza di entrambe le parti, anch'esse in modo differente. L'inclusione e l'e-

sclosure simultanea dell'Altro distante – ciò che io chiamo "cosmopolitizzazione" – non presuppone nessuna interazione, nessuna connessione dialogica, nessun contatto personale. In breve, la cosmopolitizzazione può implicare il dialogo e la comunicazione diretta con l'"Altro" (nel caso dei matrimoni bi-nazionali), ma può anche assumere la forma di una relazione muta, priva di contatti (nel caso dei trapianti di rene).

Casi simili mettono in luce i tratti caratteristici della condizione umana all'inizio del Ventunesimo secolo. Le antitesi tra nazionale e internazionale, interno ed esterno, noi *versus* gli altri, rimangono intatte; ciò nonostante, sono travolte dall'avanzata della modernità. I "reni freschi", organi trapiantati da corpo a corpo, dal Sud globale al Nord globale, non sono affatto l'eccezione, ma sono emblematici di uno sviluppo generale. Nella connessione interna tra mondi radicalmente disuguali le istituzioni e le sfere di vita – ad esempio l'amore, la genitorialità, la famiglia, la casa, l'occupazione, l'impiego e il mercato del lavoro – vengono trasformate. La penetrazione tra i mondi può essere colta nella persona del nuovo papa, Francesco I, che viene (secondo le sue parole) «dalla fine del mondo» (vista da dove?) e ora 0 Francesco! – in qualche modo connette gli esclusi di Buenos Aires con gli esclusi di Roma.

(traduzione di Carlo Sandrelli)